Anno XVIII. Lunedì, 11 Settembre 1865. N. 249.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	12	6 50
Svizzera e Roma	26	14	7
Francia	35	19	10
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	60	31	17
Germania	48	25	13
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	58	30	16

Mesi L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

[illegible]

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 8 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO in Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale del giornale, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 10 settembre.

LA MISSIONE DEL GOVERNO

Quale sarà il contegno del Ministero dinanzi a' comizi elettorali? Si manterrà egli neutrale? Ovvero presenterà i propri candidati ed ordinerà a' prefetti di raccomandarli e sostenerli?

Queste sono le interrogazioni che sentiamo fare da tutti i lati, così da' candidati come dagli elettori.

Il Ministero non essendo che il rappresentante d'un partito, nè avendo in mano le redini del potere senonchè per isvolgere quel programma ed applicare quella politica che il suo partito crede più conforme agl'interessi veri e legittimi del paese, ragion vuole ch'egli debba desiderare che la maggioranza della nuova camera sia del suo colore, accetti le sue idee e consenta con lui ne' principi. Insomma si deve comprendere che al Ministero nulla deve stare più a cuore, quanto che il partito, di cui esso è capo, trionfi nella lotta elettorale. Tale desiderio non racchiude nulla di meschino nè di riprovevole. Sarebbe una disgrazia per qualsiasi stato, se il ministero governasse nell'interesse d'un partito anzichè della nazione; ma sarebbe del pari una disgrazia che vi fosse un Ministero, il quale non rappresentasse un partito e non potesse far assegnamento sopra di esso, perchè in entrambi i casi lo Stato ne soffrirebbe, nel primo, trascurandosi il tutto per una parte; nel secondo, essendo il Governo debole, vacillante e condannato ad insanabile impotenza.

Si è tanto abusato della sentenza che il Governo è un partito; la si è interpretata così malignamente e con offesa sì aperta alla logica, al buon senso ed alla storia costituzionale, che ci parve opportuno di bene spiegarci per evitare gli equivoci. Pur troppo si è cercato abbastanza di confonder le menti, accumulando gli equivoci: è tempo di parlarsi chiaro; forse sarà anche più facile lo intendersi.

Stabilito adunque che il Ministero non può governare senonchè per l'appoggio del proprio partito, ne verrebbe per conseguenza ch'egli debba adoperarsi perchè questo partito si mantenga in maggioranza.

È giusta quest'ingerenza del governo nelle elezioni? Noi crediamo che sì, noi crediamo che sia consentanea a' più sani principii liberali ed uno de' doveri del Ministero.

La neutralità è la tomba de' partiti; la lotta è la loro condizione di vita. Il Ministero, come capo d'un partito, non potrebbe starsene neutrale, senza mostrarsi colpevole d'ingiustificabile indifferenza pei supremi interessi del paese, poichè persuaso come deve essere che il programma del suo partito è il migliore, egli ha l'obbligo di procurare che sorta vittorioso dall'urna elettorale. Ma l'intervenzione del Governo deve essere tenuta ne' limiti più ristretti. Quasi potrebbesi fare la distinzione che si fa nel diritto pubblico internazionale, fra l'intervenzione armata e l'intervenzione morale. Il Ministero non può intervenire che moralmente. I raggiri segreti, gl'intrighi, la guerra occulta agli avversari, sono armi dispregevoli, che un Governo onesto si vergogna d'adoperare. Egli ha i prefetti, coi quali deve tenersi in continui rapporti, egli deve trasmetter loro le opportune istruzioni, avvertirli dei suoi propositi e richiedere da essi un concorso leale ed onesto.

Sarebbe stranissimo che si volesse niegare al governo il diritto di esprimere il proprio parere sopra i candidati e di dichiarare, fra due candidati che stanno accattando i suffragi di un collegio, quale egli sarebbe lieto di vedere eletto. Qui non v'ha usurpazione d'autorità, non influenza illegittima, non pressione sugli elettori. Le condizioni del governo in Italia sono anzi tali che escludono ogni pericolo di pressione e riducono l'azione del potere centrale in confini molto angusti.

Perchè l'influenza che il Ministero può esercitare torni utile, fa però duopo ch'esso informi la sua politica a sentimenti elevati. Noi non temiamo nulla di più dello spirito di esclusione, che finisce sempre per iscontentare gli amici e giovare agli avversari, dando alla politica un carattere di meschinità e decadenza.

L'onorevole Ministro dell'interno è in posizione assai propizia per respingere le tentazioni dello spirito di esclusione.

Come senatore del Regno, egli si è mantenuto lontano dalle lotte ardenti della Camera de' deputati, egli non ha partecipato a' rancori, a' puntigli, a' dissensi che divisero la maggioranza in frazioni e chiesuole; egli può quindi serbarsi imparziale fra di esse e superiore alle loro divergenze, preoccupandosi solo dal gran partito, nel quale quelle varie frazioni debbono fondersi e scomparire.

Noi vogliamo assicurata l'indipendenza de' voti e la libertà delle elezioni, perchè vogliamo che la Camera sia lo specchio fedele del paese, e perchè i voti siano indipendenti e libere le elezioni fa appunto di mestieri che il Ministero non si addormenti e che il suo sguardo sorvegli con diuturna attenzione il movimento elettorale.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, *9 agosto*. — Quando è comparso il decreto reale che scioglie la Camera e che convoca i comizi elettorali, si è detto: era tempo! Sono già infatti parecchi mesi che lavorasi sott'acqua, ora il sordo lavorio dei partiti prorompera all'aperto e diventerà più fecondo e più efficace. Nella provincia si lavora, e gli agenti elettorali sono già in giro da parecchi giorni. Qui si tace, e siamo in un punto di raccoglimento; all'ora di operare vedrete che non prevarranno i propositi de' partiti estremi a scapito di quella fama di senno e di temperanza civile che si è acquistata questo esimio corpo elettorale.

Le dimostrazioni prossime del 21 e 22 settembre saranno più che pacate: lutto sul cappello, passeggiata al cimitero, uffizio funebre nella chiesa di S. Cristina e niente altro.

Nell'ultima mia vi avevo parlato di una questione elettorale sorta davanti alla deputazione provinciale di Novara. Dichiarato ineleggibile il marchese Del Caretto, doveva essere dichiarato consigliere provinciale quegli che veniva immediatamente dopo nel numero dei voti: e questi era il cav. avvocato Guala.

La deputazione non ne volle sapere e sentenziò per la proclamazione di nessuno. Si è ricorso al Consiglio provinciale, e questo approvò l'operato della deputazione. Così la città di Vercelli rimane senza rappresentante nel consiglio della provincia novarese. Assicuratevi che queste decisioni sono contrarie alla lettera e allo spirito della legge.

Il Consiglio provinciale di Milano ha commesso un grave errore: quello di nominare soltanto una metà della deputazione e mantenere in carica l'altra metà lasciando che questa funzioni per due anni a norma della legge nuova. Non s'è visto che è solo la Deputazione eletta colla nuova legge che deve fare il corso stabilito dalla stessa legge nuova: quanto alla deputazione vecchia essa non deve avere altra regola di vita che quella stabilita dalla vecchia legge.

Il Consiglio provinciale di Torino ha nominato la deputazione il primo giorno di riunione, e quando la deputazione vecchia non aveva ancora presentato il bilancio, a norma di legge.

Il Consiglio provinciale di Alessandria è stato più cauto e più prudente: ha stabilito che si debba nominare la deputazione nuova quando la deputazione in carica abbia adempiuto all'obbligo prescritto dalla legge di compilare e presentare il bilancio.

Il ministro di Lanza, prima di cadere, ha operato un discreto movimento nel personale delle prefetture. Per queste antiche provincie vi cito la promozione del cavaliere Emidio Mezzopreti consigliere delegato della Prefettura di Alessandria a sotto-prefetto dell'importante circondario di Castellamare. Il Mezzopreti è dei più anziani tra gli amministratori venuti dalle provincie meridionali, dove è in ottima voce presso i liberali e gl'influenti del movimento italiano, e prima di essere consigliere delegato era stato governatore di Teramo nel momento difficile del plebiscito e delle annessioni.

Il cav. Aliberti ha diffuso nel collegio di Villanova d'Asti un opuscolo sulle elezioni politiche, opuscolo precedentemente pubblicato dalla Rivista amministrativa del Regno.

Napoli, *8 settembre*. — Di due questioni oggi principalmente è preoccupata la pubblica opinione in queste provincie meridionali: la ferrovia ed il credito fondiario.

In quanto alle *ferrovie* si deplora da tutti il procedere lento e si direbbe anche inesplicabile della Società delle strade ferrate meridionali, qualora i più accorti non trovassero la spiegazione nell'essersi sostituito l'art. 8° della nuova convenzione al 4° di quella del 1862. Perciocchè in forza di questa sostituzione si dice comunemente e si dimostra da uomini, che in Napoli hanno riputazione di probità e di sapere, che la Società delle meridionali non facendo il tratto da Benevento a Bovino, risparmia 15 milioni di spese di costruzione, cioè 1,275,000 d'interessi sui capitali al saggio corrente delle sue obbligazioni, e pagherebbe per multa 120,000 lire, secondo l'art 8° dell'ultima convenzione, cioè vi sarebbe un guadagno annuale di lire 1,155,000, che potendosi con arte prolungare per diversi anni, verrebbe alla fine quasi a compensare la spesa effettiva di costruzione di cotesto tratto, senza che le L. 22,000 per chilometro dovute per tutta la linea, venissero a soffrire diminuzione veruna.

Speriamo che il Governo e la Società mostrino al più presto erroneo questo calcolo, che con molto scandalo corre per le bocche di tutti.

In realtà è d'uopo confessare che l'indugio per la presentazione dei progetti è molto protratto, e se, come è di ragione, per mettere effettivamente mano ai lavori bisogna passare dai progetti di massima a quelli quotizzati, non si può combattere il sospetto che i termini della nuova convenzione neanche saranno rispettati. Ciò riesce tanto più ingrato a queste popolazioni, quanto più vien ripetuto ed assicurato, che dei ritardi è principale cagione il desiderio di spender poco e di trovar sempre modi, non curandosi del benessere delle popolazioni, da assicurare vantaggi alla Societa.

Intorno al credito fondiario, si può dire che questo è la meta, a cui sono rivolti tutti gli occhi dei nostri proprietarii. La classe poderosa, e che ha un'autorità nel paese, è quella dei padroni del suolo, giacchè quella degli industriali è ben poca cosa, e quelle della nobiltà e del clero si possono oramai considerare come spente; esse non valgono se non per quanto hanno di ricchezza e la ricchezza tutta quanta quasi è fondiaria. D'altra parte in queste provincie la proprietà è grandemente oberata da ipoteche, sicchè per sostenere gl'interessi del prestito ipotecario, d'ordinario ad alto saggio, non resta dalla rendita un avanzo per applicarlo a successivi miglioramenti agricoli. Dopo ciò è ragionevole che nel credito fondiario si vegga da tutti la salvezza delle famiglie e la loro progressiva prosperità.

Oltre i proprietarii vi sono pur anche coloro che aspettano l'istituzione del credito per trovare un'occupazione sicura e proficua ai loro capitali. Insomma tutti non vedono l'ora che venga pubblicato il Decreto Reale, che deve dargli legale esistenza. Perchè dunque si ritarda a soddisfare questo bisogno delle popolazioni, quando non costa che un decreto? Sono assicurato che qualora si perdurasse in siffatto ritardo, verrà fatta proposta al Consiglio generale del Banco di una dichiarazione da pubblicarsi.

Il non provvedersi all'attuazione della linea ferroviaria da Napoli a Benevento ad all'organizzazione del credito fondiario è un doppio errore gravissimo, che avrà una grande influenza nelle prossime elezioni.

La giornata di ieri si passò tranquillamente in mezzo alla gioia universale; l'illuminazione fu abbastanza numerosa, una parte poi della popolazione verso la mezzanotte recavasi a gozzovigliare, secondo l'antico costume, a *Pie' di Grotta* ed al momento in cui vi scrivo quelle osterie e tutti quei dintorni riboccano ancora di popolani di ambo i sessi. Sotto il Borbone però la festa della Madonna di settembre aveva un'importanza tutta dinastica in oggi è in decadenza e fra pochi anni sarà una festa di chiesa come tante altre.

Ieri la antica deputazione provinciale terminava di fissare il progetto del Bilancio del 1866 da presentarsi al Consiglio; mi si dice che in generale vi abbia presieduto molta grettezza nello stanziamento delle singole categorie, nello scopo di non aggravare i contribuenti di soverchie imposte. — Fin qui non c'è che dire, purchè i pubblici servizi non ne abbiano alle volte a soffrire.

L'impiegato Tucci non è ancora stato arrestato, alcuni credono che malgrado il telegramma spedito alla famiglia da Parigi, egli colla sposa si trovi tuttora a Roma. Pare assicurato che il *deficit* ammonti a qualche cosa di più di lire 15ᵖm.

Nel *Corriere italiano* di Palermo del 3 corrente, troviamo la seguente lettera dell'on. Michele Bertolami, che ci piace riprodurre:

Novara di Sicilia, 26 agosto 1865.

Quel tale amico che ha desiderato la mia protesta contro i signori De Villata e Petitti, mi duole il dirlo, non ha fatto gran prova di memoria e di logica. Gli ricorderai qual tempesta di più o meno amorevoli rimproveri, d'impazienze e paure di finimondo, io ebbi a soffrire quando in Parlamento oppugnava con pochi, anzi pochissimi, che poi per l'evidenza dei fatti divennero maggioranza, quella politica di cui fu amaro frutto, ma non certo il più amaro dei prevedibili, il lutto nazionale di Aspromonte con quelle certe conseguenze ben poco curabili che si vedono da un pezzo anche dai ciechi. Allora ciò ch'era per me adempimento d'un dovere non solo penoso per se stesso, ma bensì per miei individuali intimi affetti, ed ora si chiede che mi metta dietro le spalle un altro dovere di rappresentante della nazione per combattere di sbieco gli autori di quella politica in tali persone che oggi, come allora, non mostrano di avere in cima delle loro qualità la perspicacia d'uomini di Stato! No, non si oppugna la illegalità con la illegalità, come non si smaschera il falso col falso, ma unicamente col vero. Per dire oggi a un ministro, siete uscito dalla legge, ne devo uscire ancor io? Ho io come deputato il diritto di farmi alla tribuna del giornalista per tradurre i ministri all'alta Corte di giustizia? Sarebbe il diritto dei giurati che dessero verdetto da casa loro senza il fastidio di sbirciare imputato e difensori alla Corte di assisie! Se altro non ci fosse al mondo, basterebbe l'art. 47 dello Statuto che non dà ai singoli deputati, ma *alla Camera dei deputati il diritto di accusare i ministri del Re*. Io non presumo punto, mio buon amico, di esercitare la menoma autorità sull'animo degl'italiani, ma se potessi dirigere una preghiera a quanti di loro han buona volontà e anelito sacro di patria, di qualunque colore essi sieno, vorrei che, con la coscienza d'uomini liberi e l'intendimento d'uomini politici, interroghino quell'orrido sasso funebre pel quale è tristamente famoso questo vicino borgo di Fantina, e interroghino poi le ceneri ancora calde, non dirò d'altri, di Manfredo Fanti e di Alessandro Della Rovere, due uomini ai quali deve pur molto l'esercito italiano, se le cause van giudicate dagli effetti. Il non vedere uno, sol uno dei campioni della patria indipendenza, pel quale tacciano le ire micidiali di parte, stringe proprio il cuore.

Non è possibile che un popolo si costituisca davvero ove non si possa dire di lui, come dell'errore del Tasso — Molto egli oprò col senno e con la mano — sì, col senno pria che con la mano, perocchè la mano senza il senno è buona soltanto al suicidio. Chi ha cuore di figlio per l'Italia dee ripeterle, e non stancarsi mai di ripeterle, questa verità, comunque evidentissima, che non potrà riportare vittoria sui suoi

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE

La Beatrice di Tenda *e il ballo* Edwige *al teatro di Borgognissanti. — Le orchestre fiorentine — L'Istituto di musica — La* Società rossiniana — *I* legati di Clemente IV e gli anconitani del 1533 *al teatro Niccolini — Notizie musicali.*

Nella Rassegna musicale dello scorso lunedì ho manifestato il timore che al teatro di Borgognissanti s'infliggesse la tortura al pubblico, e non mi sono ingannato. La *Beatrice di Tenda* è andata al fine a furia di *tratti di corda* (per adoperare il linguaggio inquisitoriale) distribuiti in dosi uguali allo spartito di Bellini ed agli spettatori. Anzi molti di questi cantarono con Orombello

> Non potea la fral natura
> Sopportar le pene orrende,

ed a metà dello spettacolo se ne uscirono dal teatro sacrificando eroicamente una parte del prezzo d'ingresso che ascende a cinquanta centesimi. Cinquanta centesimi! Ecco la risposta perentoria che gl'impresari credono di fare alla critica. Che volete di più, dicono essi, per sì modica somma? Vi diamo opera e ballo e, per verità, chi non ne rimane soddisfatto ha torto marcio. Per cinquanta centesimi non si può dare di meglio.

Concedo, se così vi piace, che non si possa dare di più, anzi il guaio sta appunto in ciò che volete dar troppo. Un'opera meno importante, meno difficile della *Beatrice* potrebbe essere accolta con maggior favore, ma non avete il diritto di straziare un capolavoro per venderlo al ribasso. Si potrebbero applicare alle opere in musica gli ordini del Municipio relativi alle frutta. A chi vendesse in mercato frutta fradice per pochi soldi, si sequestrerebbe la merce e la tenuità del prezzo non gli servirebbe di scusa.

Ritornando al Borgognissanti aggiungeremo che il ballo va meglio assai dell'opera, e le ballerine hanno divisi in due campi i frequentatori del teatro. La guerra si combatte lealmente e cortesemente con mazzi di fiori e non c'è pericolo che scorra sangue.

Degli artisti principali di canto è meglio tacere; aspettiamo a giudicarli in altr'opera. I cori vanno peggio che al teatro Nazionale, ed è tutto dire. L'orchestra, al contrario, va un pochino meglio, forse in grazia della *catuba* che con grandissimo zelo ne copre le magagne. Pietosa *catuba!* Tu mi rammenti il velo che i figli di Noè stesero sulle nude membra del padre loro. Che tu sia benedetta!

È però strano che in Firenze sia tanto difficile il radunare una buona orchestra. Chi non conosce un po' a fondo questa città crede che qui sia un semenzaio di buoni artisti, ed in altri tempi era veramente così. Era sopratutto rinomata la scuola di violino fondata e diretta da un artista di fama europea, dal Giorgetti. Quando poi si considera che Firenze possiede un Istituto musicale, cresce la meraviglia per la scarsezza di buoni cori e di valenti istrumentisti che ora si lamenta. Quando la scuola di musica era unita alla scuola di belle arti, sotto il governo granducale, e non costava che sole quattordicimila lire toscane all'anno, se ne vedevano ottimi frutti; ora che è stata resa indipendente, ora che ne furono allargati i confini, ora che costa circa settantamila lire italiane all'anno, le orchestre fiorentine sono in cattivissime condizioni. Che vuol dir ciò? Come è avvenuto questo cambiamento?

Le spiegazioni che si danno di questo fatto sono molte, nè io voglio ripeterle tutte, ma qualche considerazione sull'Istituto non tornerà inutile nell'interesse dell'Istituto medesimo, il quale può vivere ed essere compreso nel bilancio dello Stato ad una condizione sola, la quale è che rechi vantaggio all'arte. È noto con quanta premura Governo e Parlamento hanno approfittato per l'addietro di tutte le occasioni che loro si presentavano per introdurre economie nei sussidi concessi alla musica. Non diamo loro pretesto d'introdurne anche nell'Istituto fiorentino, locchè avverrebbe senza dubbio se con fatti chiari e lampanti non si fosse in grado di ribattere le accuse che gli vengono mosse.

Non parliamo della scuola di composizione la quale finora non ha dato alcuno splendido risultato; ciò conferma la mia antica opinione che dai conservatorii escano difficilmente grandi compositori, ma d'altro canto, nessuno chiede all'Istituto di Firenze che ci dia dei Rossini a iosa; si desidererebbe solamente di veder qualche saggio dei progressi compiuti in quattro anni da questi allievi di composizione. Il desiderio è onesto e moderato.

Più assai si potrebbe pretendere dalla scuola di violino. Vedendo fra i nomi dei maestri anche quello del Giorgetti, chi potrà credere che da qualche anno non sorgano più violinisti di vaglia nell'Istituto? Eppure è così. E ne volete sapere la vera ragione? Essa è questa, che il Giorgetti è professore di nome e non di fatto. A lui venne affidata una scuola di *perfezionamento*, ma che cosa può perfezionare? Nessun obbligo è imposto agli allievi delle altre scuole di recarsi alla sua per compiere i loro studi; nessun aiuto, nessuna scuola succursale o preparatoria è data al Giorgetti da cui egli possa trarre i suoi alunni. E se qualcuno ne ha istruito ed educato anche in questi anni, lo ha fatto indipendentemente dall'Istituto. Come mai, volendo riordinare una scuola di violino, invece di lasciarne l'assoluta direzione e risponsabilità al Giorgetti che a buon diritto è considerato come il creatore della scuola fiorentina di violino, che ha formato, per l'addietro, un numero straordinario d'artisti, che si può dire una gloria di questo paese, come mai, ripeto io, invece di porsi interamente nelle sue mani, lo si sia, al contrario, collocato in un posto dove gli è tolta ogni possibilità di far bene, è cosa per me e per molti altri incomprensibile. Il rimedio a questo stato di cose, per ciò che riguarda la scuola di violino, è suggerito dal più volgare buon senso. Alla scuola di perfezionamento del Giorgetti se ne unisca una preparatoria di cui egli abbia l'alta direzione, con un maestro di sua piena fiducia, e si vedrà in breve tempo rifiorire a Firenze lo studio del violino. È grave colpa il lasciare che vada così

nemici se non giunga prima a riportare vittoria sopra se stessa. E che altro è la libertà, all'individuo come al popolo che l'intenda, fuor che la signoria piena di se medesimo? Se questa battaglia alle sciagurate passioni che ammorbano a volte d'itterizia i più ardenti cittadini sarà combattuta con successo nei tempi che durano pacifici in onta alle nostre affannose impazienze, c'è a scommettere che i nostri nemici fanno giudizio, e finiranno con levarci l'incomodo senz'altro spreco di palle e di scomuniche.

Rideran, mio dolce amico, della semplicità di questi pii desideri; ma che fare? io non posso, da una parte, rinunciare al segno di tutta la vita e, dall'altra, non mi c'entrano in testa altri miracoli che quelli della giustizia reciproca e della reciproca benevolenza. Del resto, ove pure tutti al mondo si accordassero a volere nell'uomo politico, la differenza e somiglianza del principe di Macchiavelli, un po' dell'istrice e del coccodrillo, io mi adatterei subito a vedermi cancellato a dirittura dal libro d'oro degli eletti e anche degli eleggibili, contentissimo di essere sempre puramente e semplicemente

Un poveruomo
Che sente i brividi
Di galantuomo.

Nelle *Alpi* di Torino del 9 corrente si legge:

S. M. il Re è giunto ieri da Firenze per recarsi al campo di Somma; credesi che dopo questa gita debba ritornare a Firenze.

DEL BANCO DI NAPOLI

Lettere del deputato Nicola Nisco all'onorevole senatore conte Porro.

LETTERA IX.

Per provvedere al fondo di dotazione della rifatta istituzione bancaria, il Medici anche con solerzia ed astuzia si occupò. I beni patrimoniali dei nostri antichi banchi per lo importare di L. 58,500,000 al momento in cui Ferdinando IV ne assumeva l'infausto protettorato, erano stati in gran parte, per effetto delle sue rapine, esauriti, non rimanendo che quanto i re Giuseppe e Gioacchino raggranellarono a fine di ricostituire un patrimonio a cotesti banchi nel momento di riorganarli. Però tali raggranellamenti nello insieme non oltrepassavano la somma di circa lire 7,000,000; cioè tutte le rendite patrimoniali addette pel decreto del dì 11 giugno 1806 al mantenimento del Banco di Corte, e l'aggiunta fattavi pel decreto del 12 settembre 1809 dello intero locale del soppresso ospedale di S. Giacomo già assegnato all'ospedale degli incurabili con tutte le adiacenze. Or il Medici mercè il decreto del 1° ottobre 1816 ridava, a prologo del prefisso riorganamento; siffatti poveri avanzi del ricco patrimonio bancale alla reggenza dei banchi; e per colmare l'enorme differenza tra lo stato presente ed il passato dava a cautela dei creditori della Cassa di Corte *tutti i beni dello Stato ed in special modo la rendita del Tavoliere di Puglia, da cui restava perpetuamente garentita la carta che rappresenta il numerario depositato;* non che si disponeva, secondo ho nella precedente lettera enunciato, *che i lucri della Cassa di sconto fossero applicati in rendita sul Gran Libro ed in altre utili operazioni, onde ricostituire man mano un patrimonio effettivo in numerario,* per dare al commercio ed alla industria appoggio più pronto e più robusto.

Così il ministro di re Ferdinando si studiava ad adempire la promessa fatta al popolo napoletano col programma di Palermo. Ma se davvero la promessa si fosse adempiuta cominciando dalla restituzione dei beni mal tolti, il Banco di Napoli non avrebbe avuto bisogno della garanzia supplementaria sul Tavoliere di Puglia, la quale, vuoi sotto l'aspetto del giure, vuoi sotto quello economico, si deve sempre risguardare come un mezzo riparativo delle consumate mariolerie. Infatti la rendita d'allora del Tavoliere di Puglia dato dal Banco per ispeciale ipoteca, corrisponde ad un bel circa, secondo il saggio della rendita in quel periodo agli interessi che il Banco avrebbe avuto dalla rimanente somma del suo patrimonio; sicchè, almeno in quanto alla cautela, la surriferita ipoteca deve reputarsi un equivalente di riparazione, non mai una graziosa dotazione, secondo ad alcuni è piaciuto chiamare.

Anzi, come consigliere del Banco di Napoli, avrei stimato debito del mio uffizio il sostenere di non potersi fare mutamento alcuno circa la proprietà dello Stato sul Tavoliere di Puglia, se ciò non mi fosse stato vietato da due importanti considerazion; quella di non opporre impedimento veruno alla liberazione di una grande contrada dal signoraggio diretto dello Stato, che per molti secoli l'ha ridotta e mantenuta nelle condizioni proprie dei paesi nomadi: quella che il Banco oggidì per lo acquistato credito e per lo aumentato suo patrimonio non ha più bisogno di obbligazioni sussidiarie, ed il prospero avvenire suo è affidato appunto alla indipendenza ed all'annullazione di ogni vincolo con lo Stato.

Però credo mio debito di richiamare l'attenzione sua su l'importante argomento del patrimonio del Banco di Napoli, poichè per ignoranza dei precedenti storici si proclamano e ripetono alcune sentenze che racchiudono la più manifesta ingiustizia ed il più enorme errore economico, pur facendo mostra di voler propugnare i principii del giusto e quelli della pubblica economia. È una grande sventura d'Italia che nell'imprendere a disfare il vecchio per costituire il nuovo non si sente il bisogno di proprio decoro e di onestà di aver concetto chiaro e circa le distruzioni e circa le edificazioni. Sovente avviene che noi italiani riuniti per esaminare e provvedere alla costituzione della unificata nazione, ci troviamo a vicenda più ignoranti delle cose nostre e della stessa nostra topografia, di quanto noi siamo degli Stati del continente africano: amaro frutto di quelle divisioni e di quei sospetti del dispotismo che avevan ridotti gl' italiani quasi stranieri in Italia!

Or, per ritornare all'argomento, nel 1772 un tale Antonio Rossi, dichiarandosi *scelto dalla divina Provvidenza per scovrire nuovi tesori a vantaggio del re, come molti esseri prediletti erano stati scelti per scovrire le arti e le scienze e Cristoforo Colombo per scovrire nuove terre e nuovi mari,* proponeva a Ferdinando IV l'incameramento di tutti i beni dei Banchi, non che degli utili ritratti dalle loro svariate industrie sul principio che, rappresentando il sovrano, l'universalità dei cittadini, aveva dritto a far suoi tutti i beni dei corpi morali cui credeva togliere la qualità di enti civili. Contro cotali massime artifiziosamente formolate secondo le dottrine proclamate nei piani di Roncaglia dal giureconsulto Martino, sorgeva il chiarissimo Crisafulli, consigliere della Sommaria, per sostenere che i Banchi non erano istituzioni del Governo, e che il *loro patrimonio si costituiva di cespiti donati dai pii cittadini* ed aumentato dagli utili delle industrie che essi avevan diritto di fare. E la scrittura del Crisafulli fu riconfermata da una decisione della real Camera di Santa Chiara emanata nel 23 aprile 1782 per la quale, dopo di aver disaminata la istituzione dei Banchi in rapporto al diritto pubblico e privato del regno, si conchiude: « passa la real Camera a rassegnare alla Maestà Vostra il suo ossequioso sentimento, quale è quello di non doversi dare ascolto alla denunzia fatta dall'avvocato fiscale Rossi, *per essere contraria al legittimo sistema dei Banchi; per essere opposta alle leggi con le quali questi si governano; e per essere produttiva di disordini in materia cotanto gelosa e delicata.* » E Ferdinando IV, vincendo se stesso, accettava la proposta della real Camera, e disapprovava lo *zelo eccessivo* del suo fiscale.

Se pochissimi sono stati incuriosi tanto nel valutare l'indole del nuovo Stato, da consigliare ad istigare il governo italiano a fare una spogliazione, da cui si ritrasse il governo del re borbonico più spogliatore, non è scarso il numero di coloro che non sanno concepire l'importanza economica di una istituzione bancaria non fondata sull'associazione di capitali industriali, quasi che ritornasse di maggior vantaggio al comune dei cittadini che gli utili di operazioni bancarie fossero dati per dividendi agli azionisti anzichè applicati ad aumentare il fondo delle operazioni esercitate nello interesse del paese in generale. Io, per amore che ho al Banco di Napoli in considerazione ai grandi servizi che può rendere allo Stato ed ai cittadini, non vengo a sostenere che la prosperità di qualsiasi industria non sia riposta nello interesse privato. Però sostengo, che quando si trova costituito un centro di operazioni bancarie fondato sulla pubblica fiducia e circondato dalla generale simpatia, massime a cagione di essere stata sempre l'amministrazione sua condotta con tradizionale onestà e desiderio di promuovere la pubblica prosperità; sarebbe non un errore ma una colpa disfarlo e privare così il paese di un poderoso istromento di circolazione e fattore di capitali. La storia ci addimostra come riuscì infeconda e dannosa la trasformazione di questa istituzione tentata ed attuata dal governo di Murat appunto nella forma e coi mezzi che i novatori oggidì vorrebbero. La potenza del Banco venne meno perchè la sua indole fu mutata e le somme versate a titolo di azioni per costituirne il capitale ed operarne la trasformazione non ebbero la forza di sostenere il credito che crollava con l'antico assetto. Fu impresa facile pei re napoleonidi sostituire ai privilegi delle *classi* il principio della eguaglianza civile, di mutare il congegno e gli istromenti del macchinismo governamentale, di traslocare la preponderanza sociale dalla aristocrazia feudale in quella della borghesia, ma non ostante i ripetuti e svariati tentativi e l'appoggio della parola e della pecunia rele non potettero pervenire a trasformare secondo il concetto francese il sistema dei nostri Banchi senza togliere loro la potenza di credito.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Il *Giornale militare della marina* pubblica le seguenti circolari del Ministro della marina:

Lo scrivente, visto la ristrettezza dei fondi inscritti in bilancio al capitolo Corpo Reale Equipaggi, considerando che non sarebbe abbastanza giustificabile il tenere in caserma al servizio quelli individui che nel corso del corrente anno, a norma delle vigenti disposizioni, avessero diritto a congedo sia assoluto sia illimitato, e considerando che con lo anticipare siffatti congedi nessun squilibrio vengono a risentire gli Equipaggi delle navi armate, ha determinato:

Che sieno subito rilasciati in congedo assoluto od illimitato tutti quei marinari, che nel corso dell'anno corrente vi avranno diritto e che si trovano presenti in caserma. Non sono compresi in questo provvedimento gli assoldati ed i surrogati ordinari e quelli che servono per punizione

Il Ministro
ANGIOLETTI.

In massima le disposizioni vigenti per i Corpi dell'esercito accordano agli attendenti i quali seguono gli ufficiali nelle rispettive loro destinazioni la indennità di via per la durata del viaggio, cosicchè per i soldati attendenti appartenenti al corpo fanteria Regia Marina tali disposizioni dovranno essere ognora applicate giusta l'art. 10 del R. decreto in data 21 marzo 1861.

Trattandosi ora di determinare se uguale vantaggio debba concedersi ai marinari che quali attendenti seguono gli ufficiali nelle rispettive loro destinazioni, il sottoscritto determina che dessi siano, per le competenze di viaggio, considerati quali comandati ed abbiano perciò diritto alla indennità di via e trasporto gratuito sulle ferrovie e sul mare fissati dalla tabella num. 10 che fa seguito al R. decreto 1 aprile del 1861.

Si provvederà alla precisa osservanza delle presenti disposizioni.

Il Ministro
ANGIOLETTI.

NOTIZIE SANITARIE

Il *Panaro* di Modena del 9 annunzia che il 7 avvennero due casi di cholera, l'uno nell'ospizio dei ricoverati, l'altro nella villa suburbana di Santa Catterina.

Nel *Corriere delle Marche* d'Ancona dell'8 si legge:

Per cessazione di malati, oggi si smette l'ospedale dei cholerosi di S. Palazia; tosto accadrà altrettanto per quello al Casino Bianchelli, restando aperto, con pochi infermi e convalescenti, l'altro a Capo di monte.

La *Gazzetta delle Romagne* del 10 ha da Macerata in data dell'8 corrente:

Ieri dopo pranzo fummo invasi dal cholera nell'interno della città. I primi due ad esserne colpiti furono militari del distaccamento dei veterani qui residente, poscia un mendicante che oggi sta morendo, indi un comune dei bersaglieri che in breve ora morì, e più tardi il figlio d'uno dei suddetti veterani. In questo momento poi che vi scrivo, sulla pubblica via di S. Lorenzo, un fanciullo è stato colpito da cholera fulminante che lo rese tosto cadavere.

NOTIZIE ESTERE

La *Gazzetta Austriaca* dichiara di potere assicurare che nessun negoziato intervenne ancora fra l'Austria e la Prussia relativamente alla organizzazione militare federale; mentre sinora non si è trattato che della organizzazione esatta del nuovo regime provvisorio: ignorandosi ancora assolutamente qual forma assumerà il regime definitivo. È frattanto indubitabile che l'Austria non permetterà, nella futura ricostituzione dei ducati, alcuna lesione delle relazioni federali, scrive il citato giornale, il quale conchiude dicendo: è permesso di credere che l'Austria permetterebbe piuttosto l'incorporazione dei ducati alla monarchia prussiana di quello che l'incorporazione dell'esercito dello Slesvig-Holstein all'esercito della Prussia.

Le voci più svariate circolano sulle operazioni di credito che prepara il ministro delle finanze austriaco, senza che si possa di preferenza prestar fede all'una piuttosto che all'altra.

A questo proposito leggiamo nell'*Fremdenblatt* che tutto ciò che risulta dalla concordanza e dalla tendenza di queste voci si è che il conte Larisch ha di mira una grande operazione di prestito alla quale egli si propone di invitare di preferenza i capitali stranieri. Parrebbe che siasi giunti a riconoscere che, se i capitali stranieri deggiono rendere dei servizii essenziali al nostro credito pubblico, continua il *Fremdenblatt*, importa prima di tutto di creargli delle guarentigie sufficienti, non solamente in carta monetata, ma anche in valori assicurati.

Più il traffico ed il movimento commerciale e pecuniario dell'estero coll'Austria va aumentando, più si accresce la somma dei capitali fruttuosamente collocati nelle nostre imprese industriali, più si sviluppa, si moltiplica e si estende lo scambio delle mercatanzie colle nazioni estere, parimente di più si corrobora e si consolida il concatenamento degli interessi del capitale straniero alla sorte delle nostre finanze pubbliche, e più sarà viva la parte che le forze finanziarie dell'estero prenderanno al consolidamento dei nostri affari politici ed economici.

L'economia politica e nazionale hanno adunque in Austria il più grande interesse a conservarsi l'alleanza col capitale straniero; e questo concetto pare oggidì talmente predominare nei nostri circoli dirigenti che tutte le altre considerazioni sono subordinate alla sua realizzazione.

Il *Nuovo Fremdenblatt* del 7 assicura che il governo inglese ha risposto alla comunicazione dell'Austria relativamente alla convenzione di Gastein. Lord John Russell esprimerebbe la sua soddisfazione che lo accomodamento conchiuso non abbia che un carattere provvisorio e transitorio.

Nè la Francia nè la Russia avrebbero ancora risposto.

Raccogliamo dal *Monde* la voce che la Prussia abbia intenzione di fare una leva di truppe nello Slesvig, e di formare due reggimenti di fanteria, un reggimento di dragoni e due batterie di artiglieria.

Il citato giornale nel riportare la nuova della convocazione della nuova Camera italiana, esclama: faccia il cielo ch' essa sia animata da migliori sentimenti di quella che si è contraddistinta per tante distruzioni!

Leggiamo nel *Pays* che gl' inviati giapponesi smontarono il dì 8 a Parigi all'*Hôtel du Louvre*. La missione ha per capo il primo segretario dell' ambasciata giapponese del 1862. Questi è un uomo dotato di molta intelligenza, e che parla con facilità parecchie lingue europee, la inglese e la francese particolarmente.

L'assassinio del signor Ott, di cui i nostri lettori già conoscono le particolarità, ha eccitato una profonda indignazione in Germania, in Inghilterra ed in Francia.

Dove l'opinione pubblica si è manifestata colla massima energia è a Strasburgo, patria della vittima, la famiglia della quale vi abita ancora.

Gli abitanti di Strasburgo hanno redatto una petizione al Senato, nella quale si domanda che il governo francese intervenga energicamente per reclamare dal governo del re di Prussia la giusta soddisfazione dovuta alla Francia ed alla famiglia della vittima.

Il *Courrier du Bas-Rhin* annunzia che il prefetto ha autorizzato la circolazione di questa petizione, che si sta stampando e che arriverà al Senato coperta da più migliaia di firme.

Dal canto loro, il *Times* e gli altri giornali di Londra domandano lo intervento del governo britannico. Il signor Ott, al momento della sua morte, era al servizio della regina Vittoria.

Sinora, il governo di Berlino non si è mostrato disposto a porgere ascolto a siffatti reclami.

Una corrispondenza berlinese al *Times* dice che il conte di Eulenbourg, che ha ucciso il cuoco Ott, e ch' era stato posto agli arresti, durante la inchiesta, fu autorizzato a raggiungere il suo reggimento.

Il corrispondente crede di cogliere nel vero dicendo che non è il nome aristocratico che protegge il soldato che abbia snudato la spada ed ucciso o ferito qualcheduno, ma bensì l'uniforme, la legge militare. Se anche il conte di Eulenbourg non fosse nobile, non sarebbe stato trattato diversamente. Per i militari, il sistema d'inchiesta e di giudizio è del tutto eccezionale.

Può darsi che l'inchiesta adesso sia anche stata condotta a termine, e il conte assolto o condannato. Il pubblico non ne sa nulla, perchè i tribunali militari sono secreti in quella monarchia militare, e ci vuole un'autorizzazione speciale perchè le sentenze di essi vengano pubblicate.

Il *Jornal do comercio* annunzia che, nella sua seduta del 1° settembre, la Camera dei pari ha approvato il progetto di legge, già votato dalla Camera dei deputati, che autorizza il re ad uscire dal regno, quando le circostanze lo permetteranno.

Il presidente del Consiglio, marchese De Sa Da Bandeira, ha domandato ed ottenuto il voto d'urgenza.

Un dispaccio di Costantinopoli ci ha già annunciato come probabile il ritorno di Daoud-Bascià nel Libano. Daoud-Bascià acconsentirebbe a ritirare la offerta dimissione. Ma il Divano gli accorderebbe i mezzi di consolidare la sua autorità. Si può pertanto presumere che Daoud-Bascià abbia ottenuto ciò che domandava, di essere reso, cioè indipendente dal bascià di Beyrouth.

I principi Alfredo ed Arturo d'Inghilterra sono aspettati a Costantinopoli pel 31 ottobre, dove li precederà il nuovo ambasciatore britannico lord Lyons.

Agli Stati Uniti si comincia a trattare del riconoscimento del Messico per parte del governo federale.

Il *New-Yorck Herald*, che si era sin qui dimostrato uno degli avversarii più ardenti della spedizione francese al Messico, pubblica una corrispondenza, nella quale il signor Corwin, già ministro degli Stati Uniti al Messico, è dipinto come partigiano dichiarato di questo riconoscimento.

Il signor Corwin avrebbe già agito a Washington per indurre il governo degli Stati Uniti a siffatta determinazione.

---

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

PIETROBURGO, 1° *settembre*. — Avevamo ragione di sperare che la presa di Taschkent porrebbe fine alle nostre operazioni militari

---

miseramente perduta una scuola che ha dato all'Italia artisti valentissimi.

Un'altra scuola della quale vorremmo chieder notizia è quella del violoncello. È affidata ad un professore di vaglia; lo sappiamo. Come va che non ne escono allievi? La mancanza di violoncelli nelle orchestre fiorentine si fa ogni giorno maggiore. Ci si dirà che un alunno di questa scuola si è fatto udire in parecchie occasioni ed ha eseguito qualche romanza per violoncello. Ma le romanze non bastano, si ha bisogno non d'un solo allievo ma di parecchi; è duopo sovratutto che siano in grado di prender parte ad un quartetto, di coprire il loro posto in orchestra.

Avrei desiderato che quest'anno non fossero stati soppressi i soliti esperimenti, i quali avrebbero servito a mettere in piena luce le vere condizioni dell'Istituto. Ma pur troppo, anche senza di ciò, quel poco che se ne conosce dimostra la necessità di venire ad un riordinamento di alcune scuole e di togliere ai malevoli ogni pretesto di nuocere ad un'istituzione che aveva fatto nascere tante speranze. Non è mia intenzione di esaurire oggi quest'argomento. Ho fatto alcune osservazioni a fin di bene, trattovi dal miserando stato delle orchestre fiorentine, ma non mi stancherò di ritornarvi sopra ogniqualvolta potrò coglierne il destro, e non dubito di essere approvato anche dalle egregie persone che sono alla direzione dell'Istituto, le quali non possono vedere di mal occhio che la stampa si occupi seriamente del modo in cui le cose nell'Istituto stesso procedono, ed invochi quelle riforme che devono essere desiderate e promosse da tutti coloro che amano sinceramente l'arte.

Non uscirò dall'argomento delle orchestre fiorentine facendo cenno di un'altra difficoltà sorta recentemente, a proposito di esse. Mi si assicura che si è costituita una società detta *rossiniana*, e composta d'artisti, la quale vorrebbe imporre le orchestre agli impresari. Tali sarebbero le condizioni di un impresario, che volendo aprire un teatro di prim' ordine dovrebbe o prendere tutta l'orchestra che gli vien somministrata dalla società rossiniana, nessuno eccettuato, oppure rassegnarsi a far venire i professori da altre città d'Italia. La divisa della società sovraccennata è *Tutti o nessuno*. E siccome ne fa parte un numero grandissimo di artisti fiorentini, così ne consegue che un impresario si trova nel bivio sovradetto. La libertà degli artisti per me è sacra e non nego loro il diritto di unirsi in società. Sta a vedere se una società costituita su queste basi giovi al loro interesse. Mi sia lecito di ricordare ciò che è avvenuto, alcuni anni or sono, a Torino, dove si tentò qualche cosa di simile al teatro Regio. L'impresario tenne fermo e si provvide di una nuova orchestra. Dopo due anni si venne ad una transazione in questo senso, che non tutta, ma soltanto una parte della vecchia orchestra ritornò al Regio, e molti professori di essa rimasero, come si suol dire, a spasso. Quando essi fecero il loro colpo di Stato ebbero incoraggiamenti dalla stampa; non da me, chè io prevedeva come la sarebbe andata a finire. Le nuove condizioni della città di Firenze chiameranno qui molti artisti e gli impresari non dureranno fatica a formare nuove orchestre. E allora che avverrà della società rossiniana? Una società si poteva fare, non per imporre le persone, chè riguardo a queste si dovrebbe lasciare piena libertà agli impresari di farsi servire da chi più garba loro, ma per aumentare le paghe degli artisti. Un impresario posto nella alternativa di pagare meglio i professori d'orchestra che sono già in Firenze, o di farne venire con maggiori spese da altre città, troverà sempre più conveniente di valersi degli elementi che ha qui in paese. Ciò che non può essere per lui conveniente in modo alcuno si è di dover formare l'orchestra come piace ad altri e senza poterne mutare quelle parti che, secondo lui, mettono a repentaglio il buon esito dello spettacolo. Sulla necessità di aumentare gli stipendi siamo tutti concordi, chè, a dir il vero, è cosa vergognosa che nelle primarie orchestre della città vi siano dei professori retribuiti con una lira per sera.

Ho fatto oggi di molte chiacchere e voglio sperare di non avere stuzzicato un vespaio. Ad ogni modo, mi parve che queste questioni fossero più interessanti che non il rendere minuto conto della *Beatrice di Tenda* e del ballo del teatro di Borgognissanti. Se poi ho fatto male, la colpa si è tutta dei signori Pieri e Dondini che non danno materia al mio collega incaricato delle appendici drammatiche, di parlare del teatro Niccolini. Un dramma in versi, nuovissimo, hanno essi rappresentato ieri sera, sabbato, intitolato: *I legati di Clemente VII e gli Anconitani del 1533;* ma come si fa a render conto di una produzione drammatica accolta da cima a fondo in mezzo alle fischiate ed agli applausi ironici? Eppure ci si dice che il lavoro del signor Barattani non vada privo di pregi letterari. Certo è che in Ancona ed a Bologna ottenne l'onore di parecchie repliche. Neppure alle Arene si danno novità ed all'Arena Nazionale la compagnia diretta dal Bosio ha chiamato in suo aiuto un cantante il ben noto Tobia Sernesi, che possiede una delle più prodigiose voci di baritono che si possano immaginare. Fra breve avremo al Nazionale il *D. Checco* e si sta sempre in grande aspettativa della Patti. Qualcuno dubita del suo arrivo dicendo che a Firenze non vennero fatti *patti* abbastanza lauti alla signora *Patti*. Ma costoro probabilmente parlano così per avere il gusto di fare un orribile bisticcio, ed io confido che la celebre cantante si terrà onorata di venire a ricevere il battesimo dell'arte in Italia.

Finisco con una buona notizia per i pianisti. Stefano Golinelli, il principe dei pianisti-compositori italiani, come a buon diritto lo chiama l'appendicista della *Perseveranza*, ha pubblicato per mezzo dello stabilimento Ricordi di Milano quattro nuovi componimenti: *Cuor gentile, l'Appassionata, Scherzi e follie* e *Senza titolo*. Sono quattro gioielli, quattro delicatissime ispirazioni degne veramente della fama dell'autore che pure è grandissima. Il Golinelli ha saputo congiungere l'effetto alla facilità dell'esecuzione; è quindi agevole il prevedere che questi suoi nuovi lavori si vedranno fra breve su tutti i pianoforti, così su quelli dei maestri come su quelli de' semplici dilettanti.

F. D'ARCAIS.

sul Syr-Daria. Diffatti avevamo conseguito il nostro scopo: la linea di Siberia era riunita a quella d'Orenburgo e la provvista delle nostre truppe oramai assicurata; di più il nostro giurato nemico Alim-Koul era soggiogato. Non pertanto le truppe disfatte sulle mura di Taschkeut furono raccozzate da Sadin-Keuisarni che si dichiarò reggente del Khanat, e si diresse verso la città di Taschkeut, arrecandovi il disordine.

Il generale Tchernaieff per ubbidire alle istruzioni ricevute, restò spettatore impassibile dei disordini che funestavano questa città sì industriosa ed attiva prima dell'arrivo dei Kokani. Malgrado le reiterate preghiere dei cittadini che lo supplicavano di liberarli dagli agitatori, malgrado il danno cagionato al nostro commercio d'esportazione diminuito di tre quarti, il generale rifiutò d'intervenire ed avrebbe persistito nel suo rifiuto, ove una circostanza improvvisa non l'avesse obbligato a prendere un energico partito, sotto pena di compromettere i nostri sforzi anteriori.

Gli abitanti di Taschkeut, indipendenti fino allora e non potendo più sopportare i Khokani, risolvettero in mancanza dell'appoggio nostro, di rivolgersi all'emiro di Bukaria. In cambio della sua protezione essi consentivano di divenire sudditi di questo emiro, il più fanatico dei capi musulmani. Era questo un creare a noi delle nuove difficoltà, introducendo nella nostra frontiera un nemico nuovo, ed un rinunciare ai grandi vantaggi che avevamo ottenuti sul Syr-Daria a costo di tanti sforzi.

Il generale Tchernaieff comprendendo l'importanza che aveva per noi l'indipendenza di Taschkeut, si decise ad operare. Il pericolo cresceva di giorno in giorno; il partito dell'emiro guadagnava terreno nella città stessa e le sue truppe cominciavano ad occupare le località circostanti. Non c'era da esitare; fu comandato l'assalto: la città fu presa nella notte del 15 al 16 e le truppe dei Khokani cacciate e disperse.

L'emiro di Bukaria si lusingava nientemeno che di rialzare l'impero di Tamerlan; di qui i suoi tentativi di soggiogare i Kirghisi e d'impadronirsi di Taschkeut; di qui ancora le sue dimostrazioni militari sulle fortezze vicine, dimostrazioni che aumentavano il suo prestigio e ci accusavano di impotenza agli occhi delle popolazioni che tengono all'apparenza della forza. Noi non volemmo pertanto venire alle mani coi Bukari; ma era indispensabile di mostrare che non temiamo il loro emiro, e fu per rispondere alle provocazioni di questo che fu dato l'ordine di ritenere alla frontiera d'Orenburgo tutti i Bukari che sono in commercio colla Russia. Questa misura ebbe pieno successo: l'emiro mostrò meno iattanza nelle sue relazioni con noi, e sospese l'avanzarsi delle sue truppe.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 24 agosto, a tenore del quale è fatta facoltà al Ministero dell'interno di occupare temporariamente ad uso civile il convento dei PP. Scolopi in Pieve di Cento, provvedendo a termini di legge per ciò che riguarda il culto, la conservazione delle opere d'arte e l'alloggiamento dei religiosi che ivi si trovano.

2. Un R. decreto del 9 aprile, secondo il quale per gli effetti dell'articolo 11 della convenzione stipulata il 31 ottobre 1864, fra il Ministro delle finanze ed i procuratori di una Società anonima per la vendita dei beni demaniali, convenzione approvata con legge del 24 novembre 1864, il Ministro delle finanze è autorizzato ad emettere *quindici* obbligazioni di lire 14,140,000 ciascuna, formanti in totale il capitale nominale di 212,100,000 lire. Queste obbligazioni saranno firmate dal Ministro delle finanze, e vidimate dalla Corte dei conti.

2. Una serie di nomine e disposizioni nel personale dipendente dal Ministero della marina.

CRONACA DI FIRENZE

GUARDIA NAZIONALE DI FIRENZE

Non tutti i militi che compongono il contingente di Firenze per il battaglione della Guardia nazionale toscana mobilizzato nell'Umbria nel 1860 hanno corrisposto all'invito pubblicamente fattogli di recarsi alla segreteria del Comando superiore per somministrare alcune indicazioni necessarie a corredare la domanda d'autorizzazione a fregiarsi della medaglia commemorativa che il Comando suddetto è incaricato di avanzare per i componenti il battaglione indicato.

Viene quindi accordato a chi non si è presentato finora, un nuovo termine fino a tutto il dì 20 del corrente settembre, spirato il quale la domanda sarà spedita senza i loro nomi, e dovranno provvedersi da se medesimi avanti la Commissione appositamente creata.

Sentiamo come il comitato per l'esposizione artistica del medio evo si occupi in questo punto della proposta di raccogliere nel salone del palazzo del Podestà le armi destinate all'esposizione permanente e che ora si trovano nelle sale del secondo piano. Noi crediamo una tale proposta destituita per ora di qualunque convenienza pratica; sia per che ciò importerebbe una spesa superflua e grave per le entrate attuali; sia per che il salone è destinato all'esposizione delle bandiere regalate dalle città italiane in occasione della festa di Dante; sia in fine per che le proporzioni della raccolta d'armi non corrispondono alla vastità del salone in cui si vorrebbe trasferire.

Scherzo di mani, dice il proverbio, è scherzo da villani, ed il custode delle scuole serali della sezione Santa Croce che l'altra sera percosse un giovanetto, sarebbe stato conciato pel dì delle feste da viandanti che presero le parti del giovanetto percosso, se alcune guardie di P. S. non avessero calmati gli spiriti.

Sabato sera ad ora tarda, un tale ricoverato per cura del Municipio in una casa di via della Chiesa, avendo bevuto più del dovere, faceva un tale baccano da tenere desti tutti i suoi vicini; per farlo smettere, le guardie di P. S. lo arrestarono.

In Mercato lungo ieri fu arrestato un individuo che avea rubato un corbello di pesche ad un contadino.

Quest'oggi, 10, ebbero luogo le elezioni provinciali per la pretura di Santa Maria Novella nella sezione extra-urbana di Sesto.

Leggiamo nella *Nazione* che, avendo il signor Antonio Losio fatta opposizione alla sentenza contumaciale del tribunale di prima istanza di Firenze, che lo condannava ad un mese di carcere ed a 300 lire di multa come convinto di ingiurie stampate contro il Direttore del giornale la *Nazione*, mercoledì 6 corrente incominciò il giudizio di opposizione, che fu chiuso giovedì dopo le conclusioni del pubblico Ministero e le repliche e le controrepliche dei difensori delle due parti.

Sabbato mattina poi, una elaborata decisione del tribunale confermò la sentenza contumaciale di condanna del direttore dello *Zenzero*.

Abbiamo il dolore d'annunziare la morte del cav. avv. maestro Angelo Villanis avvenuta la sera del 7 corrente nella sua villa presso Asti, dopo breve malattia. L'arte musicale ha perduto nel Villanis un valente cultore che la onorava non solo colle opere dell'ingegno ma eziandio colle private virtù. Alla sua memoria consacreremo fra breve più esteso cenno; per ora valgano queste poche parole a testimonianza del nostro cordoglio.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Congresso di naturalisti. — Il 18 corrente si aprirà alla Spezia il secondo congresso della Società italiana di scienze naturali, presieduto dal prof. cav. Capellini, ed al quale prenderanno parte alcuni fra i più illustri naturalisti italiani e stranieri.

Condanna di falsari. — Nel processo fatto a' fabbricatori di banconote austriache e biglietti della Banca Nazionale falsi, la Corte d'assisie di Milano il 9 corrente pronunziava la seguente sentenza che riproduciamo dalla *Perseveranza*, la quale afferma esservi la voce che i condannati vogliano ricorrere in cassazione.

Dopo la lettura della sentenza furono messi in libertà Enrico Eccher e Giuseppe Bonelli, perchè la Corte ammise l'impunità a favore di quest'ultimo.

Il Nolla fu condannato ad anni 7 di reclusione, Borserini a 2 anni di carcere. — Margoni ad anni 4 di reclusione. — Zampati ad anni 3 di reclusione. — Paoli ad anni 3 di carcere. — Trinca ad 1 anno di carcere. — Koening a 5 anni di carcere e L. 500 di multa. — Giudice a 1 anno di carcere, che si ritiene già scontato. — Brughera a 15 mesi di carcere. — Tosi ad anni 2 di carcere. — Dall'O a 2 anni di carcere e lire 100 di multa. — Cozzi ad 1 anno di carcere. — Porraneo ad un anno di carcere. — Ferrari a 2 anni di carcere. — Zanini a 3 anni di carcere.

Traslocamento d'impiegati. — Ci scrivono da Bologna, 9 settembre:

Stamattina partì alla volta della Spezia il signor Angelo Adami, agente della tassa sulla ricchezza mobile di questa città. Egli è traslocato colà nella stessa qualità, poichè per essere stato aggregato l'ufficio del censo al demanio, per tenere la carica ch'egli qui aveva, ora v'abbisognano uomini tecnici. A giorni recasi anche alla nuova sua destinazione il sig. Angelo Chiappello, ch'era rivestito della medesima qualità, pel circondario di Bologna, promosso segretario alla direzione demaniale di Teramo.

Sono degni di lode ambidue, questi abili funzionari, pel lodevole disimpegno del difficile còmpito loro affidato, come anche per la gentilezza ed urbanità dei modi mostrata verso i cittadini; nel breve periodo di un anno che qui dimorarono, da rendersi ben voluti da tutti, ed avere pure la stima dell'egregio direttore di questa direzione demaniale.

Gl'impiegati onesti, laboriosi, gentili, nel mentre fanno onore al governo che li ha mandati, adempiono più facilmente alla difficile loro missione; e in questo novero abbiamo per fermo che tengano un posto distinto i suddetti signori Adami e Chiappello.

Mandiamo loro un saluto con tutto il cuore. Essi partono, ma la buona memoria che ci lasciano resterà fra noi lungamente.

Furto domestico. — Nella *Patria* di Napoli dell'8 corrente, si legge:

Un furto considerevole commettevasi mercoledì, 5 del corrente, nell'*Hôtel de Genève* a San Giuseppe. Il derubato è l'ingegnere Serra, di Genova, il quale, nel ritirarsi, accorgevasi essere sparita da un suo forzierino, ov'era rinchiusa, la somma di lire 2210 in oro e biglietti di Banca.

I suoi sospetti cadevano sopra un cameriere della locanda, a nome Giacomo Cavieziel, che s'era, con varii pretesti, aggirato spesso per la sua camera. Perquisito infatti costui, gli si rinvenivano sulla persona due portamonete, contenenti una somma per lire 1730 in oro, e diverse chiavi, alcune delle quali aprivano la valigia ed il baule del derubato. Gli si rinvenne parimente un tallone dell'amministrazione delle Poste, dal quale rilevavasi aver egli spedito a Parigi una lettera assicurata ai signori Antonio Ségier, Henda e figli — albergo di Francia ed Inghilterra in via San Tomaso — dal che supponesi avere egli a costui spedito il resto della somma derubata, in biglietti di Banca.

Viaggio al polo artico. — Scrivono da Amburgo il 4 all'agenzia telegrafica Reuter:

Il capitano prussiano Reinhold Werner ha contrattato un piroscafo di 3000 tonnellate a Londra pel nuovo viaggio di esplorazione al polo Artico, che, secondo il proposito del dottore Petermann, preceder deve una spedizione su larga scala. Aspettavasi iersera lo arrivo del piroscafo, il quale partirà per Hammerferst, dove farà un equipaggio sperimentato nella navigazione artica. Quando ciò sarà fatto, la spedizione procederà verso la costa orientale di Spitzbergen, possibilmente ancora verso la terra di Gillis, dal qual punto si entrerà nel presente campo di esplorazione dei mari fra Spirtzbergen e Nova Zembla, colla mira di accertare se le congetture del dott. Petermann siano giuste quanto alla direzione della corrente del Golfo.

I fondi per la spedizione sono stati in parte raccolti con soscrizioni nel Senato e fra cittadini di Amburgo, e credesi che l'ammontare ancora bisognevole sarà presto sottoscritto dai negozianti di qui e di Brema. Nel caso che il permesso di assenza non sia accordato al capitano Werner dal Governo prussiano, questo ufficiale è pronto a produrre altri capitani, tutti ben qualificati, per pigliare il comando della spedizione.

Un telegramma testè ricevuto annunzia che il Governo prussiano nega al Werner il domandato permesso. La spedizione sarà in conseguenza collocata sotto agli ordini del capitano Hagemann di questa città, e nella prossima settimana partirà pel suo viaggio.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

SETTIMANALE

Le finanze del Regno d'Italia, brevi cenni per Giacomo Sacerdoti — FIRENZE, presso Angelo Usigli editore.

L'istruzione popolare in Torino, monografia del teologo collegiato Pietro Baricco, assessore del Municipio e R. ispettore per gli studi primari della provincia di Torino. — Anno MDCCCLXV — TORINO, tipografia degli eredi Botta.

Il ministro M. Amari, il Consiglio superiore di pubblica istruzione ed il suo segretario nel gennaio 1864, per Vincenzo Gallo già segretario del detto Consiglio. TORINO, tipografia di G. Marzorati.

Inferenze della lettera 30 aprile 1865 del duca di Persigny, per Raffaele Caraffa. — TORINO, tipografia torinese.

Elezioni generali politiche per Vincenzo Aliberti. — TORINO, tipografia G. Favale e C.

Interessi commerciali dell'Italia ed in ispecie di Genova — Notizie ed osservazioni sul traffico dell'Italia con la Svizzera e le Germania, in ordine alla questione della traversata ferroviaria delle Alpi Elvetiche. — GENOVA — tipografia Moretti.

Provvedimenti igienici sul cholera, proposti dal Comitato medico Provinciale di Cosenza al Consiglio Municipale di detta Città — COSENZA, tipografia Bruzia.

La questione De Villata e l'opuscolo dell'avv. Borzani, per un soldato dell'Esercito italiano — PALERMO, tipografia di G. Melodia.

Lezioni popolari presso l'Ateneo Veneto, relazione letta dal socio onorario Michele dottore Treves nell'adunanza del 6 luglio 1865, in nome della giunta eletta per istudiare i modi più opportuni di attuare le relazioni popolari — VENEZIA, tipografia del *Commercio.*

La critica dei miei tempi, ossia *La voce della posterità universale,* di Francesco Rosizio da Lodi — Parte I — Opuscolo II. — LUGANO, tipografia di Giuseppe Bianchi.

NOTIZIE ULTIME

Bollettino sanitario.

Sinigaglia. — Dall'8 al 9, casi 6, morti 2, oltre a 4 dei giorni precedenti.

Ancona. — Dal mezzodì del 9 al mezzodì del 10 attaccati di cholera 5, morti 1.

Osimo. — Dal 9 al 10, casi 9, morti 2.

Bari. — Dal 9 al 10, casi 1, morti 1.

Molfetta. — Dal 9 al 10, casi 10, morti 3 dei giorni precedenti.

Manduria. — Dal 9 al 10, casi 2, morti 5, compresi quelli dei giorni precedenti.

Sansevero. — Dal 9 al 10, casi nessuno, morti 5 dei giorni precedenti.

San Marco in Lamis. — Dal 9 al 10, casi 11, morti 12, dei quali 5 dei giorni precedenti.

San Nicandro. — Dal 9 al 10, casi 1, morti 1 dei giorni precedenti.

Apricena. — Dall'8 al 9, casi 10, morti 10.

Torre Maggiore. — Dall'8 al 9, casi 4, morti nessuno.

San Paolo di Civitale. — Dall'8 al 9, casi 1, morti nessuno.

Il *Times* nelle sue riviste della Borsa di Londra pubblica le seguenti due lettere che si riferiscono alla possibilità di accelerare i servizio della valigia orientale:

Brindisi, 8 agosto 1865.

Signore. — Sono già scorsi circa tre mesi dopo il compimento della ferrovia di Brindisi, il porto più meridionale della penisola italiana. Tuttavia assai poco si fece finora per istabilire una comunicazione a vapore fra qui ed Alessandria.

Le facilità offerte dal porto di Brindisi per la spedizione della valigia delle Indie non sembrano ancora bene comprese dalla classe commerciale inglese interessata nel commercio delle Indie Orientali e della Cina.

La vera via è quella da Brindisi per Ancona, Bologna, Torino, Moncenisio, Parigi; e le lettere si riceverebbero a Londra 30 in 36 ore prima che non avvenga ora.

Relativamente al Monte Cenisio non si possono ammettere dubbi sul suo passaggio, da da che splendide carrozze, ossia diligenze, fanno questo viaggio in modo soddisfacente in sommo grado. Inoltre so da fonte degna di fiducia che il Governo italiano è prontissimo a sopportare tutte le spese straordinarie che possono essere richieste dall'attuazione efficace del servizio della valigia attraverso l'Italia.

Confido che vorrete portare questa questione innanzi al pubblico, onde vi si dia l'attenzione necessaria.

Sono, o signore, il vostro devotissimo

G. NERVEGNA
Vice-console britannico.

44, Eastcheap, C. O. 7 settembre.

Signore — In relazione alla lettera da voi pubblicata questa mattina, firmata dal signor G. Nervegna, console britannico a Brindisi, nella quale egli dichiara che assai poco venne fatto per favorire la comunicazione a vapore fra Brindisi e Alessandria, vi prego a notare che a mio avviso egli vuol parlare soltanto della comunicazione ferroviaria attraverso l'Italia. Fra Brindisi ed Alessandria vi è già di presente un servizio settimanale a vapore di prima classe per ciascuna via, che venne stabilito su la concessione data dal governo italiano, ne è sussidiato ed è obbligato sotto gravi penalità a consegnare le valigie in 82 ore per ciascuna via.

Questo servizio venne cominciato da Ancona tre anni fa. Quando venne aperta la ferrovia a Brindisi, questo porto divenne il punto di partenza per Alessandria.

Dagli accordi ferroviarii (ora soltanto provvisorii) resulta un risparmio di tempo fra Londra ed Alessandria di sole 12 ore; ma quando i convogli saranno accelerati su la porzione novamente aperta della linea (come saranno fra poco), il risparmio su questo tragitto sarà di 36 ore, e Brindisi sarà l'unica stazione per questa linea di vaporiere in Italia.

Per la Società anonima
di navigazione adriatico-orientale,
JOHN B. PALMER,
agente della Compagnia a Londra.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

Possiamo con vera soddisfazione continuare a segnalare rialzo sui nostri fondi. La rendita 5 0\0 ha oscillato nel corso della settimana dal 65 55 al 65 75 restando nell'ultima nostra Borsa a 65 60, e ieri sera dopo conosciuti i corsi di Parigi a 65 65. Ieri si era ragionata fuori Borsa a 65 72 1\2 e 65 75, ma il ribasso di 15 centesimi di Parigi ci fece retrocedere a 65 65. La chiusura di quella Borsa fu ieri di 66 35, mentre era 66 50 la Borsa antecedente. Anche la rendita francese ribassò di 17 centesimi; quindi non è da meravigliarsi se ancora la nostra ne risentì il contraccolpo.

Le disposizioni in generale sono piuttosto al sostegno.

La rendita 3 0\0 è rimasta dimandata a 42 90 con poca lettera a 43.

Le azioni della Banca restarono offerte a 1720 con danaro a 1718, ma senz'affari.

Le livornesi si ragionarono sul 73 1\4, restando offerte a questo saggio.

Le loro obbligazioni sono cadute a 216 senza amatori.

Delle azioni meridionali vi furono ricerche attive a 330; le lasciammo nella nostra precedente *Rivista* a 315. S'incomincia ad apprezzare questo valore dietro la buona amministrazione attuale; crediamo debbansi vedere prezzi maggiori.

Sulle obbligazioni demaniali vi furono affari seguiti ed importanti, ed hanno continuato il loro aumento fino a 408 per fine corrente e 410 per ottobre.

La bontà di questa Carta è riconosciuta dagli speculatori e seguiterà ad aumentare se i realizzi di benefizi non le facessero avere un poco di sosta.

Il nostro Municipio ha aperto la sottoscrizione per 15 milioni di lire sul prestito di 30 milioni approvato.

Le condizioni che offre sono abbastanza vantaggiose per lasciar sperare un brillante risultato. Come si vede a chi ha denari da impiegare non vi è che l'imbarazzo della scelta.

Auguriamoci dunque che le condizioni politiche non vengano ad intralciare il movimento degli affari.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il 26 agosto

ATTIVO.	Lire
Numer. in cassa nelle Sedi	23,865,397 52
» » Suc.	22,969,851 93
Eserc. delle zecche dello Stato	22,652,147 48
Portafoglio nelle sedi	98,569,346 83
Anticipazioni	26,214,340 65
Portafoglio nelle succursali	37,158,785 12
Anticipazioni	12,983,611 97
Effetti incasso in conto corrente	189,945 25
Servizio del Debito pubblico	2,414,782 08
Immobili	4,631,476 58
Fondi pubblici	12,147,120 —
Azionisti, saldo azioni	183,400 —
Spese diverse	1,270,418 04
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	544,444 47
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	300,214 —
Diversi	— — —
	266,091,981 92

PASSIVO.	
Capitale	40,000,000 —
Biglietti in circolazione	107,309,898 80
Fondo di riserva	7,926,729 37
Tesoro dello Stato conto corr. Disponib. L. Non disp. »	14,423,382 45
Tesoro dello Stato certif. sottosc. prestito 425 milioni	70,439,352 54
Conti correnti (disponibile):	
Nelle Sedi	3,994,703 38
Id. Succursali	1,787,398 51
(Non disponibile)	14,125,102 02
Biglietti ad ordine (Art. 21 degli Statuti)	3,267,942 53
Dividendi a pagarsi	269,840 —
Resoconto del semestre precedente e saldo profitti	609,269 31
Benefizi del sem. in corso	
Nelle Sedi	584,442 67
Id. Succursali	383,685 62
Comuni	22,652 33
Diversi (non disponibile)	947,482 39
	266,091,981 92

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 10. — Il *Moniteur* reca un corrispondenza da Madrid la quale dichiara che le voci di un matrimonio fra il principe Amedeo e la principessa sono prive di fondamento.

La *Corrispondenza Havas* crede di sapere che il governo francese non spedì alcuna nota a Berlino circa l'affare del signor Ott, ma che l'ambasciatore di Francia presso la Corte prussiana abbia chiesto verbalmente che venga fatta giustizia per quella uccisione.

La *Patrie* dice che il governo francese non ha protestato contro la convenzione di Gastein, ma che invece spedì ai suoi agenti diplomatici una circolare nella quale dichiara che considera quella convenzione come un atto conforme ai principii di un'altra epoca, e che il suo carattere provvisorio lascia ancora luogo a sperare uno scioglimento più conforme ai principii moderati.

Biarritz, 9. — L'imperatore, l'imperatrice e il principe imperiale si sono recati a San Sebastiano a visitare la regina di Spagna.

La regina verrà qui lunedì, e ripartirà nella sera dello stesso giorno.

Cherburgo, 9. — Le squadre sono partite questa mattina, e si sono dirette verso le coste della Spagna.

Nuova York, 31 agosto. — Furono scoperti grandi frodi commesse dai tesorieri dell'esercito.

Il *Scenandoha* abbruciò parecchie navi baleniere presso lo stretto di Behring. Furono spedite due cannoniere per inseguirla.

Vera Cruz, 14 agosto. — Le truppe imperiali rioccuparono Tacambure dopo avere fatto subire gravi perdite ai juaristi.

La *Staffetta* annunzia che l'imperatore Massimiliano ha deciso di spedire ufficialmente a Washington un personaggio per conoscere le intenzioni del presidente Johnson circa il Messico.

Parigi, 10. — La *Patrie* annunzia che lord Russell ha spedito agli agenti diplomatici dell'Inghilterra una circolare sulla convenzione di Gastein.

Lord Russell si esprime colla stessa maniera di vedere del gabinetto delle Tuileries e dichiara che questa convenzione è un atto riprovevole e indegno dei nostri tempi.

Notizie del Messico recano che il giorno 11 agosto ebbe luogo uno scontro presso Zeatan nel quale gl'imperiali rimasero vittoriosi.

Nello stesso giorno in un altro scontro presso Aguacatlan 25 lancieri austriaci ed una compagnia d'infanteria messicana furono obbligati a rendersi ai juaristi.

Bruxelles, 10. — Un decreto interdice nel Belgio l'importazione e il transito degli animali bovini e pecorini.

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 7 settembre 1865.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	65 62 1/2	65 57 1/2	—	—	—	—
» sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
3 %	43 —	42 90	—	—	—	—
Imprestito Ferriere	—	—	—	—	83 1/2	—
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	—	—	—	—	102	—
Azioni Banca Nazion. Toscana	1720 —	1718 —	—	—	—	—
Cassa sconto Toscana in sott.	—	—	—	—	180	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obblig. Tabacco 5 %	—	—	—	—	99 1/2	—
Azioni Strade ferrate livorn.	73 1/2	73 1/4	—	—	—	—
Obbl. 3 % dette	216 —	215 1/2	—	—	—	—
» 3 % »	—	—	—	—	190	—
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	—	—	—	—	47 1/4	—
Obbl. dette tutte pagate	363 —	361 —	—	—	—	—
Imprestito comunale 5 %	—	—	—	—	87	—
Detto di Napoli	—	—	—	—	—	—
Detto di Siena	—	—	—	—	—	—
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	—	70 50	—	—	—	—
Azioni Strade ferr. Merid.	340 —	330 —	—	—	—	—
Obbl. 3 % dette	—	—	—	—	184	—
Obbligazioni demaniali	407 —	405 1/2	408 —	407 1/2	—	407 1/2 l. p.
Panteleg. Caselli	—	—	—	—	—	—
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	—	—	—	—	—	—
» » 2.a »	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	66 —	—
3 % idem	—	—	—	—	43 20	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	65 60 —	—	—	—	—	—

Milano, 9 settembre 1865

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	—	—	—	65 50
» » »	»	spezz.	—	—	—	—
» » »	»	fine c.	65 75	65 70	—	—
» » »	»	fine p.	—	—	—	—
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	—	—	—	—
»	»	fine c.	—	—	—	—
» intestata »	»	cont.	—	—	—	—
» » »	1 apr.	cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	—	—	94 50	—
AZIONI. Banca nazionale	1 gen.	cont.	—	—	1660	—
»	»	fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosc.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour		cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	—	—	466	—
»	1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» » Merid.	»	fine c.	—	—	—	350
» »	1 gen.	fine p.	—	—	—	—
» Pubblico Macello	»	cont.	—	—	470	—
OBBL. Strade ferrate L.-V.		»	—	—	234	—
» Merid.	1 apr.	»	—	—	182 50	—
» Livor.	1 gen.	»	—	—	216	—
» Canali Cavour	»	»	—	—	—	—
» Beni demaniali	1 apr.	»	—	—	408	—
» Della Città 1860 5 %		»	—	—	84	—
» CC. SS. di Milano	»	»	—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr.		»	—	—	32	—

Genova, 9 settembre 1865.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	65 40	65 35	Cassa generale cont.	—	—
» » » f. m.	65 75	65 62 1/2	» » f. m.	—	—
» » » f. pr.	66 05	65 95	Cassa sconto cont.	—	—
» in piccole partite cont.	65 75	65 55	» » f. m.	—	—
» Certif. impr. 1865 emis.	66 50	—	Cred. mob. it. v. 400 cont.	422 —	—
» » » f. m.	—	—	» » » f. m.	422 —	422 —
» Hambro 1851 cont.	75 1/4	—	» » » f. pr.	425 —	424 —
3 % » 1853 cont.	—	—	Soc. Canali Cavour cont.	—	—
4 % Obb. Stato 1834 cont.	—	—	Min. Monteponi	—	—
» » 1849 cont.	—	—	» Monte Santo, contr.	—	—
» » 1850 cont.	—	—	» Monte Vecchio	—	—
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	—	—	Acquedotto Nicolay cont.	—	—
4 % Ced. Città 1834 cont.	—	—	Az. ferrovie Merid. cont.	—	—
5 % » » 1855 cont.	—	—	Ob. » 3 % cont.	—	—
Banca Nazionale cont.	1655 —	1660 —	Obbl. Beni demaniali cont.	406 1/2	405 —
» » f. m.	1660 —	1664 —	» » f. m.	407 1/2	406 —
» » f. pr.	1668 —	1672 —	5 % Romano	—	—

Torino, 9 settembre

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Mattina	in liquidazione G. p. d. B.	in liquidazione Mattina	
Consolidato 5 %	—	65 45 —	—	—	
» Piccole rendite da L. 30 a 200	—	65 55 —	—	—	
FONDI PRIVATI					
Banca Nazionale	—	—	—	1660	30 7.bre
Credito mob. italiano	—	—	—	426	id.
Azioni Ferrovie Merid.	—	—	—	343	id.
Obbl. demaniali	—	—	—	405	id.

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	5 35	9 50	12 40	4 50	7 50	9 40
Prato »	6 15	10 25	12 50	5 30	8 30	9 40
Pistoja »	6 55	11 15	1 30	6 10	» »	» »
Montecatini »	7 30	11 48	2 05	6 43	» »	» »
Lucca »	8 35	12 42	3 10	7 45	» »	» »
Pisa arr.	9 20	1 20	5 20	8 20	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	6 50	9 50	3 30	6 »	8 »
Lucca »	» »	7 40	10 50	4 20	» »	8 43
Montecatini »	» »	8 40	12 09	5 20	» »	9 36
Pistoja »	8 50	9 20	11 10	2 40	6 15	10 30
Prato »	9 12	9 46	11 32	3 15	6 42	10 52
Firenze arr.	9 40	10 25	12 »	4 »	7 20	11 20

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 55	» »	» »	» »
Empoli »	8 15	» »	7 30	» »
Siena arr.	10 20	» »	9 35	» »
» part.	10 35	5 20	» »	» »
Sinalunga »	12 20	7 20	» »	» »
Ficulle arr.	1 35	8 45	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	5 40	1 55	» »
Sinalunga »	» »	7 10	3 10	» »
Siena arr.	» »	9 20	4 55	» »
» part.	6 »	» »	5 10	» »
Empoli arr.	7 48	» »	7 »	» »
Pistoja »	10 35	» »	8 38	» »

MILANO-PIACENZA-BOLOGNA-ANCONA-BRINDISI

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	» »	» »	5 50	12 15	2 15	5 15	10 15
Lodi »	» »	» »	6 47	1 »	3 20	6 43	11 05
Piacenza »	3 25	» »	8 05	2 10	5 20	8 35	12 10
Parma »	4 34	5 15	9 45	3 20	7 03	» »	1 30
Reggio »	5 09	6 13	10 29	4 »	7 51	» »	2 07
Modena »	5 41	7 14	11 10	4 32	8 32	» »	2 40
Bologna »	6 30	8 35	12 10	5 17	9 34	» »	3 30
Ferrara »	9 »	» »	3 »	8 05	» »	» »	» »
Ravenna »	9 57	» »	» »	9 10	» »	» »	» »
Rimini »	9 46	» »	4 35	8 53	» »	» »	» »
Ancona »	12 »	» »	7 36	11 09	5 40	12 50	3 45
Pescara »	4 50	» »	» »	» »	10 45	» »	9 30
Foggia »	11 05	» »	» »	» »	6 56	» »	» »
Bari »	3 05	» »	» »	o »	9 47	» »	» »
Brindisi arr.	7 03	» »	» »	» »	2 37	» »	» »

BRINDISI-ANCONA-BOLOGNA-PIACENZA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	pom.	ant.	pom.	pom.
Brindisi part.	12 50	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Bari »	4 36	» »	» »	6 15	» »	» »	» »
Foggia »	8 45	» »	» »	11 20	4 50	» »	» »
Pescara »	2 55	» »	» »	7 50	12 08	» »	» »
Ancona »	8 45	» »	» »	4 51	5 57	9 18	» »
Rimini »	11 10	» »	» »	8 04	» »	12 30	» »
Ravenna »	5 05	» »	» »	5 52	» »	» »	» »
Ferrara »	7 20	» »	» »	6 15	12 05	» »	» »
Bologna »	2 25	» »	6 15	12 05	2 45	6 »	7 50
Modena »	3 17	» »	7 23	1 15	3 31	7 11	9 17
Reggio »	3 48	» »	8 04	2 »	4 01	7 57	10 10
Parma »	4 30	4 45	8 58	3 05	4 40	8 55	» »
Piacenza »	5 55	6 55	11 15	6 20	5 55	» »	» »
Lodi »	6 43	8 05	12 33	8 12	6 45	» »	» »
Milano arr.	7 25	9 05	1 35	9 30	7 30	» »	» »

BOLOG.-PORETTA-PISTOJA-FIRENZE-ROMA

Bologna part.	4 »a	6 50a	12 50p	5 40p
Poretta »	5 58	8 40	3 25	7 50
Pistoja »	8 50	11 10	6 15	10 30p
Firenze »	10 40	4 30p	» »	5 »a
Siena »	» »	9 35	» »	10 20
Lucca »	» »	12 37	7 40	»
Pisa »	» »	1 20	8 30	»
Spezia »	» »	9 »	9 35a	»
Livorno »	1 10p	3 10	9 15p	7 50a
Roma arr.	» »	8 55a	» »	11 40p

ROMA-FIRENZE-PISTOJA-PORETTA-BOLOG

Roma part.	4 30a	» »	» »	5 50p
Livorno »	9 20p	9 »a	9 »a	7 10
Spezia »	» »	» »	6 »	5 25
Pisa »	» »	6 50	9 50	8 »
Lucca »	» »	7 40	10 50	8 45
Siena »	» »	6 »	» »	4 58
Firenze »	4 »	9 50	12 10p	9 10
Pistoja »	5 25	11 »	1 20	10 20
Poretta »	7 33	12 50	3 35	12 15
Bologna arr.	9 55	2 30p	5 40	2 05a

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 5a	8 40a	1 15p	4 55p	7 10p
Pavia »	5 40	9 30	3 »	6 »	8 35
Alessandr. »	8 »	11 25	6 40	8 30	» »
Genova arr.	10 43	1 30p	4 25	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova par.	5 15a	9 25a	4 »p	6 40p	9 45p
Alessandr. »	8 30	11 50	» »	8 55	» »
Pavia »	10 35	1 30p	» »	10 50	» »
Milano arr.	11 35	2 20	» »	11 45	» »

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	5 35a	7 50a	10 35a	2 30p	4 30p	6 »p
Monza »	6 »	8 15	11 »	2 52	4 55	6 30
Seregno »	6 21	» »	11 22	3 12	» »	6 57
Camerlata arr.	7 »	» »	12 »	3 50	» »	7 45

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	7 »a	» »	10 30a	2 »p	» »	8 30p
Seregno »	7 38	» »	11 09	2 50	» »	9 09
Monza »	3 01	9 40a	11 31	3 22	7 50p	9 31
Milano arr.	8 25	10 05	11 55	3 50	8 15	9 55

MILANO-MAGENTA-NOVARA-MORTARA-TORINO

Milano part.	5 30a	9 25a	11 30a	3 05p	7 45p
Rhò »	5 51	9 44	12 01	3 27	8 02
Magenta »	6 15	9 58	12 35	3 51	8 29
Novara »	6 50	10 25	1 25p	4 27	8 50
Mortara »	9 52	» »	3 05	6 45	» »
Arona »	» »	12 40	3 »	» »	12 »
Torino arr.	10 25	12 45p	» »	8 05	11 15

TORINO-MORTARA-NOVARA-MAGENTA-MILANO

Torino part.	5 20a	8 20a	1 05p	4 »p	7 45p
Arona »	4 25	8 30	12 40	5 »	» »
Mortara »	5 11	9 43	1 11	» »	» »
Novara »	8 40	10 30	5 15	7 25	10 09
Magenta »	9 15	11 08	6 25	8 19	10 49
Rhò »	9 40	11 28	6 58	8 45	» »
Milano arr.	10 »	11 45	7 25	9 05	11 25

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom	pom
Milano p.	6 40	11 »	5 45	Sesto-Calende part.	6 40	1 30	6 15
Gallarate »	8 40	12 30	7 15	Gallarate »	7 40	2 25	7 10
Sesto-Calende arr.	9 »	1 30	8 05	Milano arr.	9 »	3 45	8 30

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	5 »	7 45	12 30	2 50	6 20
Bergamo »	7 30	8 57	1 48	4 25	8 03
Brescia »	10 10	10 10	3 3	5 5	9 40
Desenzano »	» »	11 05	3 57	7 »	» »
Verona »	1 42	6 18	6 15	» »	» »
Mantova »	4 15	» »	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.
Venezia part.	» »	» »	5 45	9 23	» »
Mantova »	» »	» »	8 30	12 »	» »
Verona »	» »	5 40	9 54	1 33	» »
Desenzano »	» »	7 55	12 25	4 15	» »
Brescia »	5 »	8 46	1 08	5 20	» »
Bergamo »	6 42	10 15	2 10	7 »	» »
Milano arr.	8 20	11 50	3 30	8 40	» »

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	6 25 a	1 20 p	7 50 p
Crema »	7 7	2 12	8 31
Cremona arr.	8 25	3 40	9 45

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 15 a	12 10 a	5 10 p
Crema »	6 39	1 41	6 26
Treviglio arr.	7 20	2 23	7 05

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	7 35	2 25	8 15
Lecco arr.	8 45	3 35	9 35
Lecco part.	5 10	11 55 a	5 30
Bergamo arr.	6 25	1 20 p	6 40

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto part.	4 30 ant.	» » ant.	2 » p
Arona arr.	5 » »	» » »	2 30 »
Arona part.	5 35 »	12 10 p.	3 20 »
Pallanza arr.	7 07 »	2 06 »	4 37 »
Intra part.	7 25 »	2 25 »	4 55 »
Magadino arr.	10 20 »	5 35 »	8 35 »
Magadino part.	4 » »	6 30 a	11 30 »
Intra »	6 41 »	9 51 »	2 35 »
Pallanza »	6 56 »	10 10 »	2 52 »
Arona arr.	8 10 »	12 15 »	4 35 »
Arona part.	» » »	12 50 »	5 15 »
Sesto »	» » »	1 » p.	5 45 p

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina »	10 »	3 30	6 15
Colico arr.	12 »	5 30	7 45
Colico part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina »	4 30	7 30	5 30
Como arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 12 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	6 50
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 » p
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.